

Le sfide oggi: digitalizzazione dei processi e quadro normativo
Attraverso una riforma regolatoria più prodotta per le imprese
di **Giorgio Costa**

Confidi supporta le piccole imprese e amplia il suo perimetro operativo

L'ANALISI dell'andamento del credito evidenzia una persistente contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese e, in particolare, a quelle di minori dimensioni. Negli ultimi tredici anni, il credito erogato alle piccole imprese ha registrato una riduzione di circa il 45% e dal 2022 a oggi i prestiti bancari alle imprese si sono ridotti in modo significativo, con una contrazione complessiva di quasi 41 miliardi di euro. Diventa sempre più importante il ruolo dei consorzi fidi - i soggetti che garantiscono alle banche il credito erogato alle aziende - e nel 2024 (ultimo dato disponibile) lo stock del credito finanziato dalle banche tramite garanzia Confidi risulta pari a circa 7 miliardi di euro. Fedart Fidi è la Federazione nazionale di rappresentanza dei Confidi, costituita nel 1994 per volontà delle Confederazioni artigiane (Confartigianato, Cna e Casartigiani), rappresenta circa il 70% del comparto, riunendo 45 Confidi aderenti, di cui 14 vigilati e 31 minori, a supporto di circa 640.000 imprese associate.

In un contesto difficile per le imprese, i Confidi hanno progressivamente ampliato il proprio perimetro operativo, sviluppando attività complementari alla tradizionale funzione di garanzia. «Le principali sfide del sistema consistono - spiega il presidente di Fedart Fidi Fabio Petri - nella capacità dei Confidi di continuare a generare valore aggiunto per le imprese. Una prima sfida riguarda la digitalizzazione dei processi. Una seconda sfida riguarda il quadro normativo, che appare ormai datato e non pienamente allineato alle esigenze delle imprese e alle dinamiche evolutive del mercato del credito».

Anche il mondo cooperativo, con Cooperfidi Italia, presidia il comparto. L'organismo mutualistico, senza scopo di lucro, archivia un 2025 positivo grazie all'aumento dello stock di garanzie offerte, e si conferma una leva fondamentale del credi-

to a favore dell'economia sociale. Cooperfidi Italia è nato nel 2009 dalla fusione di nove confidi regionali, grazie al supporto delle tre grandi centrali cooperative (Agci, Confcooperative e Legacoop), riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane. Il consorzio fa parte del ristretto novero (oggi solo 30 soggetti) dei confidi vigilati dalla Banca d'Italia iscritti all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari.

Nel quinquennio 2021-2025, lo stock di garanzie in essere di Cooperfidi Italia ha avuto un andamento crescente: il loro valore complessivo ha raggiunto al 31 dicembre 2025 quota 139,7 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto al 2024. I finanziamenti garantiti sono passati da 89,5 milioni nel 2024 a 101,7 milioni di euro nel 2025 (+13%) e le garanzie rilasciate hanno raggiunto i 65,5 milioni di euro. «Il 2025 - sottolinea il presidente Mauro Frangi - è stato il quarto esercizio consecutivo chiuso con un risultato economico positivo: 398mila euro contro i 329mila del 2024. Un dato che conferma la capacità del Consorzio di consolidare nel tempo condizioni di sostenibilità economica e patrimoniale e di produrre valore senza allontanarsi dalla garanzia mutualistica. Inoltre, il 74% del volume deliberato nel corso dell'esercizio è stato destinato a imprese cooperative, un dato sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2024 e che conferma la centralità del supporto al movimento cooperativo nella nostra attività carat-



teristica».

E ora diventa importante valorizzare il ruolo dei Confidi maggiori, attraverso la riforma della vigente legge Quadro, finalizzata ad ampliarne il perimetro operativo così da rafforzarne la capacità di offrire alle imprese una gamma più ampia di prodotti. In particolare, secondo Fedart Fidi, risulta necessario intervenire per il miglioramento dell'attuale assetto regolamentare del Fondo Centrale di Garanzia, prevedendo l'innalzamento a 200mila euro della soglia prevista per l'operatività in «importo ridotto». «Cooperfidi – conclude il direttore generale Dino Forini – presta solo garanzie e non credito diretto alle imprese: dunque non siamo un competitor, ma un partner del sistema bancario, in particolare di quegli istituti che condividono con noi l'obiettivo di rafforzare l'economia sociale, una leva di sviluppo sostenibile di cui il nostro paese, soprattutto in questo momento, ha grande bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRESCITA

Meno credito alle aziende rispetto al 2023-2025

Il credito alle aziende è passato da 647 miliardi di euro nel 2022 a 617,9 miliardi nel 2023 e a 598,9 miliardi nel 2024, per poi risalire a 606,1 miliardi nel 2025. Nell'ultimo anno l'aumento è stato di 7,1 miliardi rispetto al 2024 (pari a +1,2%), ma il livello resta inferiore sia al 2023 (pari a -1,9%) sia soprattutto al 2022 (-40,9 miliardi, pari a -6,3%). Prosegue, intanto, la contrazione del credito oltre i cinque anni: questi sono i principali dati emersi dal rapporto sul credito nel 2025 realizzato dal Centro studi di Unimpresa.

L'ANDAMENTO NELL'ULTIMO ESERCIZIO

Nell'ultimo anno l'aumento è stato di 7,1 miliardi rispetto al 2024 (+1,2%), ma il livello resta inferiore sia al 2023, che al 2022. In foto a destra il presidente della società Fabio Petri; a sinistra Mauro Frangi di Cooperfidi



